



SCHEDA DIOCESANA DI ORIENTAMENTO SUL SINODO

(a cura dell'Equipe Sinodale Diocesana)

PREGHIERA per il Sinodo - Adsumus Sancte Spiritus

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.*

*Con Te solo per
guidarci, fatti a casa nei nostri cuori;
Insegnaci la strada
che dobbiamo percorrere e come dobbiamo perseguirla.*

*Siamo deboli e peccatore;
non promuoviamo il disordine.
Non lasciate che l'ignoranza
ci conduca sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.*

*Troviamo in Te la
nostra unità, affinché
possiamo camminare insieme
verso la vita eterna e non allontanarci dalla via della verità e da ciò che è giusto.*

*Tutto questo chiediamo a
Te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli.
Amen.*

TEMA

“Per una Chiesa sinodale, comunione, partecipazione e missione”. Le tre dimensioni del tema sono **comunione, partecipazione missione** (ovvero: insieme, tutti, ad intra e ad extra). Queste tre dimensioni sono profondamente correlate in relazione dinamica l'una con l'altra. Sono i pilastri vitali di una Chiesa sinodale. Non c'è gerarchia tra di loro. Piuttosto, ognuna arricchisce e orienta le altre.

SCOPO

Lo scopo del Sinodo e, quindi, di questa consultazione, non è produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani». FRANCESCO, *Discorso all'inizio del Sinodo dedicato ai giovani* (3 ottobre 2018).



FINALITÀ

Non è quella di fornire un'esperienza temporanea o una tantum di sinodalità, ma piuttosto di offrire un'opportunità all'intero Popolo di Dio di discernere insieme come andare avanti sulla strada verso l'essere una Chiesa più sinodale a lungo termine; rinnovare le nostre mentalità e le nostre strutture ecclesiali per vivere la chiamata di Dio per la Chiesa in mezzo ai segni attuali dei tempi. L'ascolto dell'intero Popolo di Dio aiuterà la nostra Chiesa a prendere decisioni pastorali che corrispondano il più possibile alla volontà di Dio

OBIETTIVI

- Fare memoria di come lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa nella storia e ci chiama oggi a essere insieme testimoni dell'amore di Dio.
- Vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che offra a ciascuno – in particolare a quanti per diverse ragioni si trovano ai margini – l'opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio.
- Riconoscere e apprezzare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi che lo Spirito elargisce in libertà, per il bene della comunità e in favore dell'intera famiglia umana.
- Sperimentare modi partecipativi di esercitare la responsabilità nell'annuncio del Vangelo e nell'impegno per costruire un mondo più bello e più abitabile.
- Esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo.
- Accreditarla comunità cristiana come soggetto credibile e partner affidabile in percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e dell'amicizia sociale.
- Rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali, ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni, organizzazioni della società civile, movimenti popolari, ecc...
- Favorire la valorizzazione e l'appropriazione dei frutti delle recenti esperienze sinodali a livello universale, regionale, nazionale e locale.



ATTEGGIAMENTI DI PARTECIPAZIONE AL PROCESSO SINODALE

- Essere sinodali richiede tempo per la condivisione.
- L'umiltà nell'ascolto deve corrispondere al coraggio nel parlare.
- Il dialogo porta alla novità: essere disposti a cambiare le nostre opinioni.
- Apertura alla conversione e al cambiamento.
- I Sinodi sono un esercizio ecclesiale di discernimento.
- Siamo segni di una Chiesa che ascolta e cammina.
- Lasciarsi alle spalle pregiudizi e stereotipi.
- Superare il flagello del clericalismo.
- Curare il virus dell'autosufficienza.
- Superare le ideologie.
- Dare... suscita di speranza.
- I Sinodi sono un tempo per sognare e "passare il tempo con il futuro".
- Una prospettiva innovativa.
- Essere inclusivi.
- Una mente aperta.
- Ascoltare tutti e ciascuno.
- La comprensione del "camminare insieme".
- Comprendere il concetto di Chiesa co-responsabile.
- Tendere la mano attraverso il dialogo ecumenico e interreligioso.
-

INSIDIE DA EVITARE

- La tentazione di voler guidare noi stessi invece di essere guidati da Dio.
- La tentazione di concentrarci su noi stessi e sulle nostre preoccupazioni immediate.
- La tentazione di vedere solo "problemi".
- La tentazione di concentrarsi solo sulle strutture.
- La tentazione di non guardare oltre i confini visibili della Chiesa.
- La tentazione di perdere il focus degli obiettivi del Processo sinodale.
- La tentazione del conflitto e della divisione.
- La tentazione di trattare il Sinodo come una sorta di parlamento.
- La tentazione di ascoltare solo coloro che sono già impegnati nelle attività della Chiesa.



DOMANDE

L'interrogativo fondamentale che guida questa consultazione del Popolo di Dio è: Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella nostra Chiesa particolare, conformemente alla missione che le è stata affidata? ...e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

Per rispondere siamo invitati a:

- a) chiederci quali esperienze della nostra Chiesa particolare, l'interrogativo fondamentale richiama alla nostra mente ed al nostro cuore.
- b) Rileggere più in profondità queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?
- c) Cogliere i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere? Dove registriamo un consenso? Quali cammini si aprono per la nostra Chiesa particolare?

FASE DIOCESANA

Siamo nella cosiddetta **I fase della Chiesa Particolare (Ottobre 2021-Aprile2022)**, che ha come obiettivo l'**Ascolto** e la **consultazione del Popolo di Dio**, nella consapevolezza che ascoltare è più che sentire: è un ascolto reciproco in cui ciascuno ha qualcosa da imparare... l'uno in ascolto degli altri; e tutti in ascolto dello Spirito Santo, lo «Spirito della verità» (Gv 14,17), per conoscere ciò che Egli «dice alle Chiese» (Ap 2,7).

L'intento della prima fase del cammino sinodale (come, con chi e verso dove?) è quello di favorire un ampio processo di consultazione, al fine di raccogliere la ricchezza delle esperienze di sinodalità vissuta nelle sue diverse articolazioni e sfaccettature, coinvolgendo il Vescovo, i Presbiteri e i Fedeli della Chiesa particolare a tutti i diversi livelli, attraverso i mezzi più appropriati secondo le specifiche della propria realtà. È specificamente richiesto il contributo degli organi partecipativi, specialmente quello del Consiglio Presbiterale e del Consiglio Pastorale Diocesano, da cui una Chiesa sinodale - può veramente - iniziare a prendere forma.

Quest'itinerario è un dono e un compito: camminando insieme e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa particolare potrà imparare da ciò che andrà sperimentando, individuando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione.



L'azione di evangelizzazione e il messaggio di salvezza devono essere comprensibili con una costante apertura all'interlocutore più ampio possibile. L'annuncio evangelico non deve essere rivolto solo a pochi illuminati o prescelti. L'interlocutore è "il popolo" della vita comune, il "chiunque" della condizione umana, che deve essere direttamente messo in contatto con il dono di Dio e la chiamata alla salvezza.

Emblematico, a riguardo, è l'episodio del centurione Cornelio (cfr. At 10), antecedente di quel "concilio" di Gerusalemme (cfr. At 15) che costituisce un riferimento cruciale di una Chiesa sinodale. L'episodio narra la conversione di Cornelio che, addirittura, riceve una sorta di annunciazione. Cornelio è pagano, presumibilmente romano, centurione (ufficiale di basso grado) dell'esercito di occupazione, che pratica un mestiere basato su violenza e sopruso. Eppure, egli è dedito alla preghiera e all'elemosina, cioè coltiva la relazione con Dio e si prende cura del prossimo. Cornelio coinvolge nel suo percorso di conversione altre persone, facendone compagni di cammino.

L'azione apostolica realizza, quindi, la volontà di Dio creando comunità, abbattendo steccati e promovendo l'incontro. La Parola di Dio (letta, meditata, pregata e vissuta) deve, quindi, svolgere un ruolo centrale in questo tempo di Sinodo.

È opportuno tenere presenti tre piani su cui si articola la sinodalità come dimensione costitutiva della Chiesa:

- *il piano dello stile* con cui la Chiesa vive e opera ordinariamente, che ne esprime la natura di Popolo di Dio che cammina insieme e si raduna in assemblea convocato dal Signore Gesù nella forza dello Spirito Santo per annunciare il Vangelo. Questo stile si realizza attraverso l'ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell'Eucaristia, la fraternità della comunione e la corresponsabilità e partecipazione di tutto il Popolo di Dio, ai suoi vari livelli e nella distinzione dei diversi ministeri e ruoli, alla sua vita e alla sua missione;
- *il piano delle strutture e dei processi ecclesiali*, determinati anche dal punto di vista teologico e canonico, in cui la natura sinodale della Chiesa si esprime in modo istituzionale;
- *il piano dei processi ed eventi sinodali* in cui la Chiesa è convocata dall'autorità competente, secondo specifiche procedure determinate dalla disciplina ecclesiastica.

Pur distinti da un punto di vista logico, questi tre piani rimandano l'uno all'altro e devono essere tenuti insieme in modo coerente, altrimenti si trasmette una contro-testimonianza e si mina la credibilità della Chiesa. Infatti, se non si incarna in strutture e processi, lo stile della sinodalità facilmente degrada dal piano delle intenzioni e dei desideri a quello della retorica, mentre processi ed eventi, se non sono animati da uno stile adeguato, risultano vuote formalità.

Inoltre, nella rilettura delle esperienze, occorre tenere presente che "camminare insieme" può essere inteso secondo due diverse prospettive, fortemente interconnesse.



La prima guarda alla vita interna delle Chiese particolari, ai rapporti tra i soggetti che le costituiscono. La seconda prospettiva considera come il Popolo di Dio cammina insieme all'intera famiglia umana. Lo sguardo si fermerà così sullo stato delle relazioni, del dialogo e delle eventuali iniziative comuni con i credenti di altre religioni, con le persone lontane dalla fede, così come con ambienti e gruppi sociali specifici, con le loro istituzioni

DEICI NUCLEI TEMATICI

Per aiutare a far emergere le esperienze e a contribuire in maniera più ricca alla consultazione, sono indicati dieci nuclei tematici che articolano diverse sfaccettature della “sinodalità vissuta”. Andranno adattati ai diversi contesti, e di volta in volta integrati, esplicitati, semplificati, approfonditi, prestando particolare attenzione a chi ha più difficoltà a partecipare e rispondere. Le domande che accompagnano ciascuno dei seguenti dieci temi possono essere utilizzate come punto di partenza o linea guida utile per la conversazione e il dialogo.

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco.

Nella nostra Chiesa particolare, chi sono coloro che “camminano insieme”? Come siamo chiamati a crescere come compagni? Quando diciamo “la nostra Chiesa”, chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone lasciati ai margini, espressamente o di fatto? Chi sono quelli che sembrano più distanti?

II. ASCOLTARE

L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.

Verso chi la nostra Chiesa particolare è “in debito di ascolto”? Come vengono ascoltati i Laici, in particolare giovani e donne? Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati? Che spazio ha la voce delle minoranze, degli scartati e degli esclusi? Riusciamo a identificare pregiudizi e stereotipi che ostacolano il nostro ascolto? Come ascoltiamo il contesto sociale e culturale in cui viviamo? Quali sono alcune limitazioni nella nostra capacità di ascolto, specialmente per coloro che hanno opinioni diverse dalle nostre?



III. PRENDERE LA PAROLA

Tutti sono invitati a parlare con coraggio e parresia, cioè integrando libertà, verità e carità.

Che cosa permette o ostacola di parlare con coraggio parresia e responsabilità nella nostra Chiesa particolare e nella società? Come promuoviamo all'interno della comunità e dei suoi organismi uno stile comunicativo libero e autentico, senza doppiezze e opportunismi? E nei confronti della società di cui facciamo parte? Quando e come riusciamo a dire quello che ci sta a cuore? Come funziona il rapporto con il sistema dei media (non solo quelli cattolici)? Chi parla a nome della comunità cristiana e come viene scelto?

IV. CELEBRARE

“Camminare insieme” è possibile solo se si fonda sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia.

In che modo la preghiera e la celebrazione liturgica ispirano e orientano effettivamente il nostro “camminare insieme”, la nostra vita comune e la nostra missione, come Chiesa particolare? Come ispirano le decisioni più importanti? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i Fedeli alla liturgia e l'esercizio della funzione di santificare? Quale spazio viene dato all'esercizio dei ministeri del lettorato e dell'accollitato?

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

La sinodalità è a servizio della missione della Chiesa, a cui tutti i suoi membri sono chiamati a partecipare.

Poiché siamo tutti discepoli missionari, in che modo ogni Battezzato è convocato per essere protagonista della missione? Come ciascuno è aiutato a vivere gli impegni battesimali in una logica di missione? Come avviene il discernimento sulle scelte relative alla missione e chi vi partecipa in vista di una efficace testimonianza cristiana? Quali aree di missione stiamo trascurando? In che modo la nostra Chiesa particolare aiuta i suoi membri a vivere il loro servizio alla società in modo missionario?

VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza e pazienza ma consente anche la comprensione reciproca, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone.

Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà? Come promuoviamo la collaborazione con le Diocesi delle Regioni italiane, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? Come la nostra Chiesa particolare dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile e delle persone che vivono in povertà?



VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo Battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale. Quali rapporti intratteniamo con i fratelli e le sorelle delle altre Confessioni cristiane? Quali ambiti riguardano? Cosa condividiamo e come camminiamo insieme? Quali frutti abbiamo tratto dal camminare insieme? Quali sono le difficoltà? Come possiamo fare il passo successivo nel camminare in avanti l'uno con l'altro?

VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Una Chiesa sinodale è una Chiesa partecipativa e co-responsabile.

Come si identificano gli obiettivi da perseguire, la strada per raggiungerli e i passi da compiere? Come viene esercitata l'autorità all'interno della nostra Chiesa particolare? Quali sono le pratiche di lavoro in équipe e di co-responsabilità? Come si promuovono i ministeri laicali e l'assunzione di responsabilità da parte dei Fedeli? Come funzionano gli organismi di sinodalità a livello della Chiesa particolare? Sono una esperienza feconda? Come possiamo promuovere un approccio più sinodale?

IX. DISCERNERE E DECIDERE

In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito.

Con quali procedure e con quali metodi discerniamo insieme e prendiamo decisioni? Come si possono migliorare? Come promuoviamo la partecipazione al processo decisionale all'interno di strutture gerarchiche? I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il Popolo di Dio? Qual è il rapporto tra consultazione e processo decisionale e come li mettiamo in pratica? Quali strumenti e procedure utilizziamo per promuovere la trasparenza e la responsabilità? Come possiamo crescere nel discernimento spirituale comunitario?

X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ

La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità.

Come formiamo le persone, in particolare quelle che rivestono ruoli di responsabilità all'interno della comunità, per renderle più capaci di "camminare insieme", ascoltarsi a vicenda e dialogare? Che formazione offriamo al discernimento e all'esercizio dell'autorità? Quali strumenti ci aiutano a leggere le dinamiche della cultura in cui siamo immersi e il loro impatto sul nostro stile di Chiesa?

PER CONCLUDERE

Scrivere una sintesi ogni volta che si fa un'esperienza. Il feedback non dovrebbe solo sottolineare le esperienze positive, ma anche portare alla luce esperienze stimolanti e negative al fine di riflettere la realtà di ciò che è stato ascoltato: gli atteggiamenti dei partecipanti, le gioie e le sfide di impegnarsi insieme nel discernimento.